

Home > MARIA DE VENTADORN > EDIZIONE > Gui d'Uissel, be-m pesa de vos > Discussione delle varianti

Discussione delle varianti

Dalla collazione tra i vari testimoni non sono emersi errori congiuntivi o separativi, tali da consentire la costruzione di uno *stemma codicum*. Sono comunque presenti errori singolari. D'altra parte, l'analisi delle varianti, presenti in gran numero tra i vari manoscritti, è utile per l'individuazione di due famiglie principali a cui tali manoscritti appartengono: **ADHa²** e **CERT**. Un primo indizio della familiarità di **ADHa²** è la lacuna al v.20 che solo in **a²** riporta un verso che, in base alle lezioni testimoni, viene considerata come *singularis*; inoltre il v.30 in **DHa²** è ipermetro, mentre **A** cerca di risolvere, congetturando la presenza di *en* per ristabilire il rispetto dello schema metrico. Senza contare il gran numero di varianti grafiche tra un testimone e l'altro, a livello esemplificativo si possono riportare alcuni luoghi in cui è maggiormente evidente l'opposizione tra i due gruppi di manoscritti. Al v.11, **ADHa²** presenta *mas aoras non puosc estar* (**a²** riporta *mas aoras non priesc estar*), mentre **CERT** *mas eras non o aus mudar*. Al v.25 il primo gruppo presenta *demest, demes* e *mes*, mentre il secondo *entre*. Ugualmente al v.26, il primo gruppo *pois que* di contro al *lai on* del secondo. Di nuovo, al v.30, **A** presenta *el faich el dich en deu far aparen*, **D** ha *e-illz faiz e-illz diz deu far aparen*, **H** ha *e-illz faichz e-illz dichz deu far aparen* e **a²** presenta *els faitz els ditz deu far aparen*; invece in **C** si trova *li dig e-l fach o devon far parven*, **E** presenta *li dig e-ill fait ho devon far parven*, infine **R** e **T** rispettivamente *dig el fag o devo far parven* e *lo dit e-l fait o devon far parven*. Al v.31 si trova la variante *si ella a fals cor* in **ADHa²** e *e s?a ves leis fals cor* nei restanti. Notevole è l'opposizione dei due gruppi al v.37, dove in rima, si trova per il primo gruppo *franchamen* e *humilmen* per il secondo. Ci sono casi in cui però **A** concorda con **CERT**, come ad esempio al v.48 in cui riporta *amor-*posizione rafforzata dal fatto che si trovi in rima-, mentre gli altri testimoni del suo gruppo (escluso **R** che manca interamente della *cobla VI*) portano *honor*. Ancora più spesso accade che **C** si allinei ad **ADHa²**, come si evince ad esempio dai vv.5, 19, 21, 23, 24, 28, 32, 33, 40. In particolare, al v.32 presenta, a fine verso, *follor* di contro a *dolor di ERT*, così come al v.33 ha *razos*, anziché *respos*, come ci si aspetterebbe. Nei vv.8, 11, 13 unisce letture sia del suo gruppo sia dell'altro. Così al v.8 è presente *tenon* come **ADHa²**, ma *amador* come **ERT**; nel v.11 si trova *mas aoras* diversamente dalla variante presente in **ERT**; al v.12 l'errore *ara* è evidentemente modellato sulla variante *a la* presente in **ADHa²**. Significativo è anche il v.28 in cui *pus* può essere interpretato come una mislettura di *pois* che si trova in **ADHa²**. Traccia di contaminazione da parte di questo gruppo si riscontra anche in **R** ai vv. 15, 29, 38 e 40, mentre in **T** nell'ultima *cobla* (mancante in **R**) ai vv.43, 46 e 48. **E** è affine a **ADHa²** spesso per il tramite di **C**- con il quale concorda con la quasi totalità delle lezioni-, come ad esempio ai vv. 7, 12 e 25. Oltretutto **C** ed **E** presentano delle innovazioni comuni: *lo-i* al v.6; *coma* in luogo *com lo* al v.38; l'ordine delle parole al v.43 con *no tenha celui* di contro a *cellui non teigna*; al v.46 presentano entrambi *leyalmen* a fine verso, mentre in questo caso, mancando in **R**, **T** si allinea con **ADHa²**.

Bisogna oltretutto segnalare la presenza di *lectiones singulares* come, ad esempio, al v.3 in cui **E** riporta *encar*, laddove invece compare *e car* in **ADHT**, *e quar* in **C** e *car* in **a²**. Nello stesso verso, solo **R** porta la lezione *volgra us y enquer*. Al v.6 in **C** si trova *son*, di contro al *per* degli altri manoscritti. Anche al v.7, **R** presenta un'altra variante con *o [?] sanh* e al v.13, invece, *bona dona*. **T** riporta *las dompnas* anziché *la dompna*, sempre nello stesso verso. Solamente **C** al v.15 riporta *no-y*. Al v.16 **D** e **R** portano due differenti lezioni: il primo, *aus*, il secondo *au*, mentre in tutti gli altri manoscritti compare *aver*. Al verso successivo, all'inizio della *cobla III*, **D** presenta *Si*, mentre **T** *Gui d'Uissel*: Nel primo caso, la lezione comporta un cambiamento di significato del verso, mentre nel secondo caso si potrebbe anche trattare di un eccesso di zelo del copista nello specificare chi sia l'interlocutore. In **T** si trova anche un *plus*, nello stesso verso, che

non compare altrove. Il v.20 risulta di particolare interesse per diversi fattori: completamente mancante in **ADH** (cfr. *supra*), presenta un errore in **T** e ben due lezioni singolari, una in **C**, con *pregar* in luogo di *gardar* e *esgardar* di **ERT**, e l'altra in **a²**, dove il verso si presenta in maniera totalmente diversa (*que non chant al vostre somos*). Al v.21 **T** riporta *ab* contro l'*e* degli altri (lacunoso in quel punto è invece in **a²**); al v.29 si segnala *pus* di **R** contro il *plus* degli altri manoscritti. All'altezza del v.32 si individuano due lezioni singolari in due luoghi differenti del verso: in **C**, *la* si differenzia da *sa* degli altri testimoni, mentre **R** inverte l'ordine sintattico di *bel semblan*. Al v.35 **T**, in rima, riporta *amar* di contro a *pregar*: poiché rispetta comunque lo schema rimico, si può lasciare un margine di incertezza e considerarlo una *lectio singularis* anziché un errore. Al v.39 **A** presenta *vo-l* che sembra essere frutto di contaminazione delle due varianti che si trovano nello stesso luogo del verso negli altri testimoni: *lo* in **CERT** e *vos* in **DHa²**. **D**, **E** e **T**, al v.40 presentano tre lezioni differenti, rispettivamente *re paires*, *des* e *se*. Al v.42 **A** riporta una *a* prima di *razonar*, che non può essere considerata errore in quanto, se considerata in sinalefe con *dompna* immediatamente precedente, rientra nello schema metrico. Al v.44 al posto di *a cui a*, riporta *cui avra*. Al v.47 **C** inverte, con *par son*, l'ordine sintattico di *son par*, mentre **T** ha *vos* in luogo di *son* (ricordiamo inoltre che tale verso presenta delle criticità anche perché in **AD** è ipermetro e assente in **R**). Anche il v.48 presenta due lezioni singolari rispettivamente in **A** (*quant*) ed **E** (*mas*), oltre che l'errore in **T** e la mancanza in **R**.

Come detto in precedenza, anche se non significativi ai fini della costruzione di un eventuale *stemma*, sono individuabili, nei vari testimoni, errori singolari, come **D** che riporta, al v.3, *volgrar* in luogo di *volgra* presente in tutti gli altri manoscritti; **R**, al v.4, scrive *unos*, immediatamente individuabile come errore poiché non rispetta il sistema rimico della *cobla* e sempre nello stesso verso **T** scrive *sabos* quando **ACER** riportano *sabetz* (in **DHa²** il verso è mancante); al v.6 di **A**, si trova *fracamen*, forma non attestata altrove e quindi considerata erronea di *franchamen* (**CDEa²**), *franzamen* (**H**) e *francamen* (**RT**). Di nuovo in **T** si riconosce un errore in *maderas*, probabile interpretazione congetturale del copista che leggeva *mas aoras* oppure *mas eras*; nello stesso verso, stavolta in **a²**, si segnala la forma non attestata di *priesc*. Al v.12, **R** riporta *volhc*, mentre al verso successivo, in **C**, è da segnalare la forma *ara*, evidentemente errata, che si ritrova, in **T** al v.23: in entrambi i casi è probabile che il copista abbia mal interpretato forme come *a la*, *de la*, *a* che ricorrono negli stessi versi degli altri manoscritti. Tornando al v.13, anche in **a²** si trova la forma errata *en*, come possibile errata interpretazione di un originale *eu*, che si riscontra nei manoscritti ad esso affini come **A**, **D** e **H**. In **D**, al v.18 è chiaramente errore *demanair*, di contro al *demandar* riscontrato in tutti gli altri manoscritti, oltre al fatto che non rispetti la rima, a conferma della sua erroneità, così come il *saisons* in **T** al v.20 (**CER** riportano *sazos* e **a²**, *somos*). Al v.25, sia in **H** sia in **a²**, compare *mes*: non risulta alcuna attestazione di tale forma in quel contesto, ma è più probabile si tratti di un errore *poligenetico* dovuto da un antografo che riportava una forma che ha il proprio riscontro nel *demest* di **A** e nel *demes* di **D** che, come si è visto, presentano molte lezioni in comune con i due precedenti.

Al v.28, **C** riporta *plus* e due sono le possibili interpretazioni ? che non necessariamente sono da escludersi a vicenda-: potrebbe trattarsi di una mislettura di una forma nell'antografo che in **AHa²** ha dato *pois* e la variante *puois* in **D** oppure è possibile che il copista abbia letto il *plus* al verso successivo, e vista la continuità di contesto e la similarità con la probabile grafia originaria, abbia commesso tale errore. Al v.29, in **T**, si trova *cigliam*, e sempre lo stesso manoscritto riporta altri errori come al v.40 con *e per puois*, al v.41 con *plag asatz* e infine al v.48 con *portar*, forse, in quest'ultimo caso, come tentativo del copista di restituire un senso comprensibile al verso. Al v.45 di **C** compare *duetz*, che apparentemente si accorderebbe con il *vos* che lo precede immediatamente, ma dal confronto con gli altri manoscritti, si conclude che si tratti di errore rispetto al verbo *directz*, in quanto la sua presenza incide sul significato generale del verso.

Altra tipologia di errore consiste nella presenza di versi ipometri: vv. 31-45-47 in **A**; vv.9-30-47 in **D** e il v. 9 in **E**; vv.25-30 in **H**; vv. 2-7-12-30 in **R**; vv. 11-29-43 in **T** e infine vv. 3-21-25-30 in **a²**.

Sono anche presenti versi ipermetri come il v.13 in **C** ed **E**, il v.16 in **D** e **R**, il v.37 in **E** e **T**, i vv. 17-45 in **T**, e il v.21 in **R**.

Si segnalano inoltre una serie di lacune: **R** manca della *cobla VI*, in **a²** non è presente il v.2 così come il v.4, assente anche in **D** e **H**; in questi ultimi e in **A** manca il v.20.

Da quanto esaminato si possono trarre alcune conclusioni. **R** e **a²** sono i testimoni che presentano un maggiore stato di corruzione rispetto agli altri. Per **a²**, in particolare, si segnala anche la presenza di parole o versi biffati, forse dovuti a distrazione del copista, specificatamente al v.11 con un *cuiava* che va a

riprendere quello presente al verso precedente, e ai vv.12-13, biffati e riscritti nello spazio superiore nella riga. Inoltre in **T** sono presenti numerose varianti imputabili alla lingua del copista riconducibile a un dialetto del centro-nord dell'Italia, come si evince, ad esempio, dalla palatalizzazione della [j] *intervocalica di cuiava* che diventa *cugiava* al v.10 oppure al v.12 *vostro* anziché *vostre o vestres*.

Nel gruppo **CERT**, **R** e **T**, dunque, non risultano adatti per essere assunti come testo base di un'eventuale edizione critica a causa dell'incompletezza e dell'alto numero di errori del primo, e a causa dell'individualismo di **T**, anche se, quando ha lezioni in comune sia con **CE** sia con **ADHa**², può assumere un ruolo rilevante. Tra tutti, **E** sembra essere quello che non cerca di ricostruire nulla per congettura e presenta un numero veramente limitato di *lectiones singulares* rispetto a tutti gli altri testimoni e, nel caso specifico, rispetto al suo affine **C**. Entrambi però presentano, come visto precedentemente, delle forme che sembrano essere delle innovazioni. Per quanto riguarda l'altro gruppo, **a**², è risultato essere uno dei testimoni meno corretti. **D** e **H** non divergono molto da **A**, ma a differenza di questo hanno una maggiore incidenza di varianti e versi mancanti. **A**, **C** ed **E** sembrano essere i testimoni più adatti a una ricostruzione del testo, ma **A** presenta delle forme che, molto più di **CE**, fanno pensare a una maggiore vicinanza all'originale. Si assume quindi **A** come testo base dell'edizione critica, con la possibilità di integrazione, laddove necessario, di lezioni provenienti principalmente da **CE**.

- letto 417 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/discussione-delle-varianti>